

L'high yield di Ver Capital

Il mercato europeo delle obbligazioni corporate ad alto rendimento, i cosiddetti high yield è cresciuto in modo esponenziale negli ultimi anni e oggi ha una dimensione intorno ai 200 miliardi, contro i mille miliardi dell'equivalente mercato Usa. Numeri destinati a crescere vista l'esigenza delle banche europee di continuare un processo di deleveraging nei prossimi anni. Questi titoli poco accessibili agli investitori retail sono invece sempre più un asset class che riscontrano interesse da parte dei gestori che li usano per diversificare i portafogli obbligazionari e bilanciati. E proprio ai money manager di gestioni separate, gestioni patrimoniali e fondi di fondi si rivolge Ver Capital, la sgr milanese guidata da Andrea Pescatori che ha lanciato a fine dicembre un fondo Ucits III specializzato in corporate high yield europei (in un secondo momento arriverà la versione retail). «In questi mesi abbiamo trovato un buon interesse da parte degli investitori istituzionali che cercano nuove asset class per diversificare i loro portafogli», spiega Pescatori, «abbiamo in questo campo un'esperienza unica in Italia perché da anni ci occupiamo di fondi chiusi specializzati su strumenti di credito e oggi crediamo sia un buon momento per investire in bond high yield». Anche in uno scenario di rallentamento economico in Europa secondo Pescatori questi bond offrono buone opportunità. «Ci sono tre ragioni per cui credo che anche in una situazione macro non facile le obbligazioni high yield europee siano interessanti. In primo luogo perché la maggior parte degli emittenti è concentrata in Germania, Svezia, Olanda e a seguire Gran Bretagna e Francia. Si tratta quindi di società che operano nei Paesi europei oggi più forti e dove la domanda interna tiene», dice Pescatori. Che poi sottolinea che dal punto di vista settoriale il mercato è rappresentato in buona parte da società di servizi, dell'alimentare e del farmaceutico. In terzo luogo si tratta di emittenti che hanno preso la via del bond per sostituire altre forme di finanziamento e non per aumentare la leva. Certo la selezione poi deve passare dall'analisi dei singoli bilanci. Non solo. «Il nostro fondo si basa su un portafoglio diversificato di almeno 40 titoli in cui ogni singolo emittente non possa pesare più del 2,5% sul totale», sottolinea Pescatori.

